

Caracalla
Oggi il via ai Giochi della gioventù

Saranno oltre 100.000 i giovani che prenderanno parte alla fase comunale dei Giochi della Gioventù che si svolgerà da oggi alle 9 alle Terme di Caracalla al 10 giugno. Alla grande kermesse dello sport giovanile potranno prendere parte gli alunni delle scuole elementari e medie regolarmente iscritti nonché i laureandi divenuti da quelle scolastiche i giovani delle scuole secondarie superiori potranno invece prender parte ai vari campionati studenteschi.

Per i ragazzi della scuola elementare è previsto un programma di attività ginnico-sportive di base molto articolato; esso può essere suddiviso in due fasi: la prima comprende una complessa selezione di prove atletiche (percorso misto), il gioco «quattro porte» e i «giochi acquatici». Per i ragazzi delle IV e V classe che abbiano superato la prima serie di prove è prevista una seconda fase comprendente triathlon (corsa, salto e lancio), calcio a sette, minibasket, minihandball, minivolley e rugby educativo. Gli organizzatori attribuiscono a questo primo approccio del giovane atleta con l'attività sportiva una notevole importanza oltre che per lo sviluppo fisico, anche per quello psicologico e mentale.

Gli alunni delle scuole medie dovranno invece cimentarsi nelle discipline classiche del panorama sportivo atletico: leggera, ginnastica, nuoto, calcio, basket, pallamano, pallavolo. Accanto a queste sono previste discipline poco conosciute o ingiustamente snobbate dal grande pubblico ma che evidentemente godono di un buon seguito tra i giovani: aeromodellismo, badminton, baseball e softball, bocce, canoa e canottaggio, ciclismo, golf, hockey e pattinaggio, judo, karate, nuoto libero e per salvamento ed altri ancora.



Violenzio Zantoni



Mario De Bartolo

Dopo giorni di polemiche ieri incontro tra De Bartolo e Ziantoni sulle Usl romane

Il Comune ora «apprezza» le direttive regionali finora contestate «Ma la lite ricomincerà»

Viterbo Sotto accusa Camera di commercio

Regina Coeli Elezioni degli agenti invalidate

Sulla sanità pace gelida tra gli assessori

Sulle Usl, almeno per il momento, Zantoni e De Bartolo, hanno deciso di fare «pace». Una pace fragile e temporanea. Molti sono convinti che nei prossimi giorni la polemica ricomincerà. Per il momento le «direttive» valide sembrano quelle di Ziantoni. Le Usl polemiche con il comportamento degli amministratori. Qualcuna, come la Rm2, ha intanto già deciso...

STEFANO DI MICHELE

Una pace gelida governa da ieri mattina la sanità nella capitale. Dopo le polemiche dei giorni passati, Mario De Bartolo, assessore alla sanità del Campidoglio, e il suo collega della Regione, Violenzio Zantoni, si sono incontrati per quello che hanno definito «un utile approfondimento dei criteri di gestione delle Usl», e siglare così, almeno momentaneamente, la fine delle ostilità. Una scelta, del resto, ormai obbligata: la guerra tra i due amministratori, cominciata praticamente all'inizio dell'anno, stava conducendo all'assassamento presidente e comitati di gestione delle dodici Usl, sommersi in questi giorni da una valanga di direttive e contro-direttive, ognuna delle quali annullava l'altra, in partenza dal Comune e dalla Regione.

comunicato dei suoi uffici, si è limitato ad un replay di quanto aveva detto giovedì scorso ai vertici delle Usl capitoline, enunciando le sue «linee direttive per una gestione più severa e trasparente delle Usl». Il collega del Comune si è dovuto accontentare di un ringraziamento per «essere impegnato da tempo per la realizzazione degli stessi obiettivi». Di seguito, De Bartolo si è spinto fino ad esprimere il suo apprezzamento per tali direttive, promettendo «la più ampia collaborazione degli organi comunali».



Coda in una Usl cittadina

di selezione? Questo, in sostanza, il motivo dell'accesa polemica tra i due assessori. Ed ogni giorno, ognuno per proprio conto, spedivano una nuova direttiva alle Usl. Giovedì scorso Zantoni ha convocato alla Regione tutti i comitati di gestione, consegnando una voluminosa «direttiva di cinquecento pagine, sabato De Bartolo ha inviato un suo programma per dire, sostanzialmente: «Gli ordini li dà il Comune». Una vera e propria paralizzazione della sanità.

Poi l'incontro di ieri mattina e la sospensione - fino alla prossima occasione - delle ostilità. Del resto, ci sono già Usl che hanno cominciato a decidere sulla vicenda dei funzionari lasciando da parte le diatribe assessoriali e limitandosi ad applicare il decreto del ministro della Sanità che contiene già delle precise norme concorsuali. Alla Usl Rm2 è stata istituita una commissione che lavora in seduta permanente e sabato sarà in grado di conferire ai vari

dirigenti gli incarichi definitivi. «Una scelta di buon senso - commenta Francesco Prosi, membro comunista del comitato di gestione della Usl - che taglia la testa a tutte le polemiche. Abbiamo deciso, anziché farci imbottigliare in questo gioco al massacro tra De Bartolo e Zantoni, di fare una graduatoria secondo la legge».

Praticamente tutte si trovano in una fase di incertezza quasi assoluta. «E invece abbiamo tanto da decidere, ci sono interi servizi che rinchiodano lo sfratto», dicono ancora alla Usl Rm2. Per molte c'è il pericolo di una paralisi dell'aspetto amministrativo. Ora, dopo la «pace» di ieri mattina, dovrebbero essere valide le direttive di Zantoni. Ma in poche Usl ne sono sicuri, qualcuno è già in attesa di un nuovo programma dal Campidoglio.

La Camera di commercio di Viterbo è sotto inchiesta. La Procura della Repubblica ha notificato due comunicazioni giudiziarie rispettivamente al presidente Bruno Nardini e al segretario generale avvocato Aldo Perugi. I due dirigenti sono accusati di riteggiare atti di ufficio e di falso materiale ed ideologico. Le comunicazioni si riferiscono ad alcune deliberazioni contestate dalle associazioni dei commercianti Ascom e Confesercenti in un esposto dei giorni scorsi. Si tratta principalmente di una deliberazione della giunta camerale che autorizzava la manifestazione «Idee di Natale» promossa dall'Ente Fiera di Viterbo e gestita da una società presieduta dal figlio, Luigi Nardini, di presidente della Camera di commercio. Per autorizzare quella manifestazione commerciale era stato anche dato un particolare ritocco al calendario delle manifestazioni fieristiche. In seguito alle polemiche subito sorte, si è venuti a conoscenza del fatto che della delibera in questione esistevano copie diversamente redatte. Per giustificare i diversi «originali» di quella delibera, all'interno della Camera di commercio, si è giunti anche al tentativo di scaricare la responsabilità sulle segretarie che avrebbero commesso errori materiali nella stesura dattilografica. Questa accusa al personale è stata duramente condannata dalle organizzazioni sindacali che quali sostengono che il personale è assolutamente estraneo al groviglio di interessi che possono essere dietro alcune delibere della giunta magistrati, infatti, indagheranno anche su alcuni contributi concessi dalla Camera di commercio viterbese con voto favorevole del presidente, sotto forma di concorso alle spese per la realizzazione della mostra dell'antiquariato, alla società Promart srl anch'essa amministrata dal figlio Luigi Nardini.

È stato un classico, e inconfondibile, infatti, indebitamente sostituito da una matita i circa quattrocento agenti di custodia di Regina Coeli si sono visti invalidare le elezioni per il rinnovo dei delegati in seno al Coger, il loro organo rappresentativo. Una storia datata 31 ottobre 1987, ma che vien fuori soltanto adesso, denunciata dal vicepresidente comunista della Regione Angelo Marroni.

Tutto perché la direzione del carcere avrebbe costretto agenti e sottufficiali e servizi di una maila, contravvenendo così alla direttiva ministeriale, che imponeva l'uso di una penna nera o blu. «Anche questo episodio - ha sottolineato Marroni - dimostra quanto ancora c'è da fare in questa regione in materia di riforma penitenziaria, ed è impensabile che la riforma penitenziaria possa affermarsi compiutamente se si ignorano e mortificano le esigenze e le istanze degli agenti di custodia, componente decisiva dell'intero sistema penitenziario».

Non è chiaro se l'invalidazione si fermerà al seggio di Regina Coeli, o se si dovranno considerare nulle le elezioni in tutto il Lazio, visto che le consultazioni sono suddivise per collegi regionali. Di certo ci sarà in tempi rapidi un'interrogazione parlamentare, cui già stanno lavorando i parlamentari comunisti Ferdinando Imposimato e Leda Colombini. «Ma l'episodio di Regina Coeli - ha voluto ribadire Marroni - ha davvero dell'incredibile! Agli agenti di custodia che rivendicano la riforma, la smilitarizzazione del corpo, corsi di formazione professionale, organici adeguati, libertà sindacale, si risponde addirittura negando loro la parola e vanificandone il voto».

Montecavo
«Subito un'area per le radio»

È possibile trovare una soluzione che consenta alle radio private spente di riprendere immediatamente le trasmissioni. L'indicazione arriva da un incontro tra i rappresentanti delle emittenti, il sindaco di Rocca di Papa e la presidenza del consiglio regionale (era presente Angelo Marroni) che si è tenuto ieri alla Piana. Dopo il sequestro dell'area di Montecavo dove radio e tv private hanno i loro ripetitori, tre emittenti romane sono spente, tutte le altre hanno il problema di trovare un'area dove montare senza problemi le loro antenne. Per l'emergenza i partecipanti al vertice hanno stabilito che si deve individuare subito un'area a Montecavo, nelle immediate vicinanze di quella vecchia, per permettere alle radio di riprendere le trasmissioni. Al termine della riunione è stata decisa la costituzione di una commissione ristretta.



Arrestati dai carabinieri ventidue trafficanti

Cinque quintali d'hashish in veliero dal Marocco

Nelle loro basi avevano cinque quintali di hashish in pani. Li avevano importati dal Marocco utilizzando tre velieri. La banda è stata scoperta dai carabinieri, in carcere sono finite ventidue persone tra capi e gregari. È stato arrestato anche un insegnante decorato per il suo comportamento durante il sequestro di una classe della scuola media «Ignazio Silone».

LUCIANO FONTANA

Quattro anni fa, per il coraggio dimostrato durante il sequestro della sua classe da parte di un folto, meritò una medaglia d'oro. Da ieri Antonio Farina, insegnante di educazione fisica nella scuola media «Ignazio Silone», è in carcere per traffico di stupefacenti. C'è finito con altre ventuno persone che formavano una banda specializzata nell'importazione di hashish dal Marocco a bordo di velieri.

Nelle basi dell'organizzazione, diverse ville a Roma, Fuggi, Anagni e Campo dell'Oso, i carabinieri del reparto operativo hanno trovato cinque quintali di hashish in pani, assegni e soldi in contanti per centinaia di milioni. Proprio i troppi milioni depositati nei loro conti correnti hanno tradito i «cervelli» della banda. In indagini sono partite infatti con la scoperta di un conto in banca di 400 milioni

intestato a Roberto Giusti, conosciuto per i suoi legami con il vecchio boss della banda della Magliana. Troppi soldi per un piccolo commerciante d'abbigliamento. Da questa prima scoperta si è dipanata la rete dei contatti, delle parentele e delle amicizie che teneva insieme l'organizzazione dei trafficanti. Il primo a entrare nel mirino degli investigatori è stato il decorato insegnante di educazione fisica Antonio Farina, abile skipper e proprietario di un'imbarcazione, il «Mali», che vale 350 milioni. Poi via via tutti gli altri alcuni semplici custodi, altri incaricati di navigare verso le coste del Marocco ad acquistare l'hashish, per arrivare infine a tre big che, insieme a Roberto Giusti, dirigevano il traffico. Sono Armando Orgitano, 35 anni, ricercato dal luglio dell'86 dopo il sequestro a Civitavecchia di 3 quintali d'ha-

shish su due navi, Luana Severini, 40 anni, anche lei sotto inchiesta per una storia di droga, e Attilio Sevensi, noto stuntman dello «spaghetti western».

La banda utilizzava per i viaggi il «Mali» e altre due imbarcazioni il «Florence 39», un dodici metri a vela di proprietà di Bernardino Bianchi, 45 anni abitante a Pomezia, e il «Bwana», una barca da 300 milioni intestata a Mano Di Gregorio, ufficialmente nauticante. Gli stupefacenti in arrivo dal Marocco venivano depositati temporaneamente in alcune ville sicure (la più importante si trova all'Interlunone nascosti nell'intercapedine del muro i carabinieri del colonnello Roberto Conforti hanno trovato qui tre dei cinque quintali di hashish) per poi essere rivenduti in tutta Italia. L'ultimo viaggio verso le



Armando Orgitano, e, a fianco, i pani di hashish sequestrati

coste africane è stato bloccato tre giorni fa il «Bwana» era ormeggiato nel porto spagnolo di Marbella in attesa del via alla spedizione.

Il blitz che ha portato in carcere i ventidue componenti dell'organizzazione è andato a segno nel pomeriggio del 15 gennaio per primo è stato catturato Armando Orgitano. Viaggia sull'autostrada del Sole diretto a Roma dove doveva presiedere un summit della banda. Ha presentato ai

militari patente e carta d'identità false ma è stato riconosciuto. Nel giro di poche ore sono finiti in carcere anche i suoi complici, tutti con conti in banca milionari e abitazioni di lusso. Gli investigatori hanno trovato nelle loro basi della capitale e ad Anagni, Fuggi e Campo dell'Oso cinque quintali di hashish e, per ordine del sostituto procuratore Margherita Genzina, hanno sequestrato ventidue libretti bancari e centinaia di milioni in contanti.

Medici
Sabato i risultati del voto

Si sono chiuse domenica sera alle 22 le votazioni per l'elezione del consiglio dell'Ordine dei medici di Roma. Le operazioni di scrutinio sono iniziate già nella notte di domenica, e sono continuate per tutta la giornata di ieri. Ma, è stato reso noto, non sarà possibile avere i risultati definitivi prima di sabato prossimo.

Dei 26.124 medici iscritti all'Ordine di Roma, uno dei più grandi d'Europa, hanno votato solo in 9.118. Partecipazione bassa ma non inusuale, tanto che per questa tornata elettorale era stato abbassato dal 33 al 10% il quorum necessario perché le elezioni fossero valide.

Devono essere eletti 15 rappresentanti dei medici, 5 degli odontoiatri, 3 revisori ed un supplente. Le liste in lizza erano quattro: «Professionalità e lavoro medico», «Rinnovamento», «L'Ordine dei medici» e «Professionalità, riforma, occupazione».

Una denuncia dei comunisti di Tivoli

«Aprite subito l'inchiesta sulle cave assassine»

Si può produrre travertino senza far rischiare la vita ai cavautori oppure è destino che sia un lavoro «maldeotto»? Dopo gli ultimi incidenti mortali a questa domanda vuole dare una risposta politica la Federazione comunista di Tivoli, che sulle cave assassine ha presentato un'idea-proposta per discutere i modi di produzione e la loro pericolosità. La sicurezza sul lavoro è al primo posto.

ANTONIO CIPRIANI

Una proposta da elaborare insieme con i lavoratori, i sindacati, e gli stessi imprenditori più «avanzati», per arrivare verso la metà di febbraio ad un convegno sul mondo del travertino e gli infortuni che ne stanno caratterizzando negativamente l'immagine. Sono passati pochi giorni dall'ultima morte bianca nella cava Estraba a Villalba, la quarta nel breve volgere di un anno e mezzo. Giovanni Luciani manovrando una pala meccanica è precipitato nella voragine

sotto il piazzale, portava la motocicletta e lui doveva fare solamente il «filista». Una fatalità? Sono state aperte due inchieste una della magistratura, una dall'ispettorato del lavoro. «Ma ancora attendiamo gli esiti di quelle del 86 dice sconosciuto un lavoratore che poi aggiunge laggiù in fondo alla cava siamo soli e facciamo un lavoro da cani, massacrando la schiena per racimolare qualche soldo di più. Rischiando ad ogni passo una morte da cani. Poi uno di noi

rimane schiacciato sotto una pietra e tutto continua come prima, come se non fosse successo nulla».

Gli operai si sentono abbandonati, come se il loro problema non interessasse nessuno né il Comune che continua a delirare e a scaricare ogni responsabilità, né le Usl che rinviano la competenza dei controlli sulle misure di sicurezza nelle cave al distretto minerario regionale. Insomma uno scaricabarile di responsabilità e tutto resta immutato. Sistemi di sicurezza da Medioevo ricattati occupazionali agitando lo spettro della crisi del settore e lavoro a ritmi massacranti basati su straordinari e coltumo. E il mondo delle cave inaccessibile a qualsiasi controllo. «Non è possibile che in un settore industriale come quello del travertino - ha detto Angelo Fredda, segretario della Federazione comunista di Tivoli -

dove i metodi di produzione hanno subito modificazioni radicali con margini di sicurezza esigui, se non inesistenti, all'adeguamento produttivo non sia corrisposto un adeguamento delle professionalità dei lavoratori». «Esistono responsabilità anche a livello regionale - ha aggiunto Annarosa Cavallo, consigliere alla Pisana del partito comunista -, il nostro gruppo ha inviato un telegramma al presidente Lazzaro ricordandoglielo. Ma non solo, ricordando anche che era stata istituita una commissione di inchiesta sulle cave di travertino un anno fa dopo le tre morti in tre mesi del 86. Commissione che però non è stata mai resa operativa. E ora che inizi il suo lavoro per capire il rapporto tra infortuni sul lavoro e modi di produzione domani, ci è stata data assicurazione, se ne parlerà in consiglio regionale».

Ponte Galeria
Sciopero ad oltranza all'Agip

Da venerdì 8 gennaio i lavoratori del deposito Agip Petrol di Ponte Galeria scioperano ad oltranza. La drastica decisione è stata presa, come rende noto un comunicato del consiglio dei delegati del deposito, per protestare contro il mancato rispetto da parte dell'azienda di elementari norme di sicurezza e per ottenere una migliore organizzazione del lavoro. La goccia che ha fatto traboccare il vaso ed ha spinto i lavoratori a proclamare lo sciopero è caduta nella notte tra l'8 e il 9 gennaio. In questa notte infatti sono state lasciate nel deposito 10 autobotti di privati canche di circa 250 litri di carburante, rendendone impossibile il movimento in caso di necessità. A nulla sono valsi i comunicati, rivolti alle autorità competenti affinché intervenissero. Era quindi indispensabile lo sciopero ad oltranza per tutelare la sicurezza nel deposito e il posto di lavoro.

Lavastoviglie 45

Piccole le dimensioni, grandi le prestazioni

CON SCAMBIATORE DI CALORE

LA TECNICA PIÙ ATTUALE PER IL RISPARMIO DI ENERGIA

MAZZARELLA BARTOLO
V.le Medaglia D'oro 108
ROMA - Tel. 06/386508

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolmezzana 16/18
ROMA - Tel. 06/319916

PAGAMENTO IN 24 RATE DA L. 44.000

NOVITÀ

Constructa

← 45 cm! →